ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 - Num. 175 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ — MARTEDÌ — Anno XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA — (GALLERIA SAN FEDERICO)

Il centro ferroviario fortificato di Bataisk preso d'assalto

BOLLETTINO N. 790

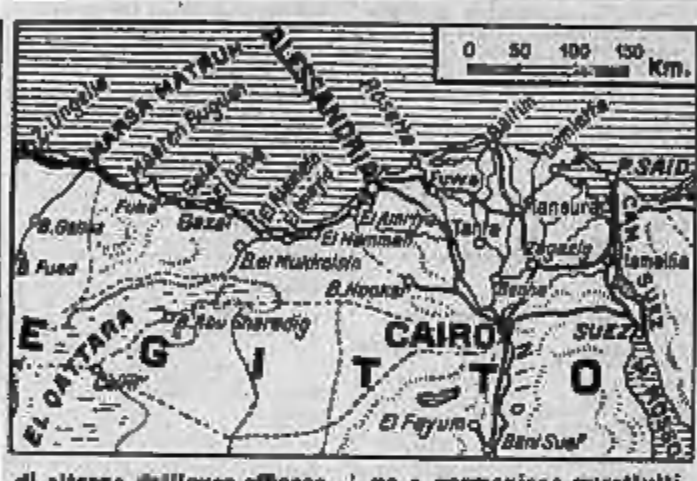
Tentativo nemico infranto dalla pronta reazione italiana

L'aviazione batte le linee e le retrovie del nemico

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Un tentativo di attacco nemico contro il settore meridionale del Fronte Egiziano è stato infranto dalla pronta reazione di nostri reparti; abbiamo preso altri prigionieri. L'aviazione ha appoggiato le operazioni terrestri e ripetutamente battuto le retrovie avversarie.

Un'incursione britannica su Tobruk causava lievi danni e qualche vittima; un velivolo partecipante all'azione veniva distrutto dalle artiglierie contraeree della piazza.

Formazioni di «Spitfire» che tentavano di intercettare i bombardieri dell'Asse di ritorno dall'aver efficacemente colpito le attrezzature belliche di Malta sono state attaccate dalla caccia italiana e germanica; quest'ultima abbatteva in combattimento due apparecchi nemici.

«Sbarrate la strada al Caucaso del Nord»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) — La radio di Mosca ha lanciato ieri un nuovo appello alla Nazione che conclude: «Uomini e donne dell'armata rossa, unite tutte le vostre forze. Sbarrate al nemico il cammino verso il Caucaso del Nord ».

Secondo notizie giunte da Costantinopoli ai giornali, il Comando russo ha mobilitato tutta la massa del Cuban perchè si teme imminente l'inizio d'un'offensiva attraverso l'istmo di Kerc. Sono state prese misure per l'eventuale evacuazione di Novorossijsk e di Krasnodar e per la distruzione dei pozzi di petrolio di Naikop.

I corrispondenti da Londra dei giornali svedesi informano: in Inghilterra si ritiene che la guerra ha raggiunto il punto più critico. Gli esperti presentano due ipotesi: I russi riescono a fermare i tedeschi sul Volga e nel Caucaso del Nord oppure saranno travolti. Nel secondo caso tutto il fronte russo è minacciato da una catastrofe.

Sempre secondo notizie della stessa fonte, a Londra si esclude la probabilità d'un improvviso crollo totale della Russia ma si riconosce che nelle ultime settimane l'U.R.S.S. ha subito un colossale indebolimento. Qualunque sia l'andamento delle operazioni militari nel corso del prossimo trimestre, si ritiene che i tedeschi ed i loro alleati riusciranno a spezzare definitivamente la capacità offensiva dell'esercito russo.

L'ambasciatore Maisky mantiene in questi giorni stretti contatti con Churchill. Per ora l'azione d'aiuto inglese si limita ad una ripresa dell'offensiva aerea. Subendo gravi perdite la R.A.F. ha bombardato nelle ultime due notti Duisburg, nella Ruhr, ed Amburgo colpendo soprattutto le case d'abitazione e la popolazione civile. Gli «umanitari» inglesi fanno molti elogi d'una loro nuova bomba da duemila Kg. Ma questa offensiva aerea, se può provocare dei lutti tra la popolazione tedesca, non muta la situazione dell'esercito russo che, di settimana in settimana, diventa sempre più difficile.

Il Comandante del 65° Fanteria ai suoi soldati:

"Non importa se muoio. Vincerete,,

L'eroica fine del colonnello Vaiarini alla testa del suo reggimento

Il colonnello Gerardo Vaiarini ha chiuso la sua vita di soldato con l'olocausto supremo.

Ferito gravemente alla gola durante uno dei recenti combattimenti nella stretta di El Alamein, impossibilitato a parlare, egli chiedeva l'occorrente per scrivere. Avutolo, vergava queste nobili espressioni:

« Raccomando mio 65°; viva mio 65°; viva l'Italia. Non importa se muoio. Vincerete ».

Il Bollettino n. 787 aveva additato questo prode alla Nazione. Già all'inizio della guerra attuale, il colonnello Vaiarini si era meritata la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per il suo eroico comportamento nella battaglia del Fronte Alpino Occidentale, guidando al successo quello stesso Reggimento alla cui testa ha incontrato morte gloriosa in territorio egiziano. Del suo gesto e del suo sacrificio s'illumina ancora una volta il vittorioso e incomparabile spirito della Fanteria italiana.

L'eroico col. Vaiarini

Londra annuncia la perdita di un incrociatore

Lisbona, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico pubblica oggi la lista delle perdite subite nell'affondamento dell'incrociatore *Dorsetshire* colato a picco al principio dello scorso aprile, da aeroplani giapponesi, nell'Oceano Indiano. Si tratta di 19 ufficiali, 168 marinai inglesi, 16 marinai sud-africani, 24 fucilieri di marina e tre medici della Marina da Guerra.

«VITTORIA SICURA»

Un discorso di Tojo a Osaka

Profondo compiacimento per i successi militari del Tripartito — La posizione dell'India — Un monito all'Australia

Osaka, lunedì sera.

Oggi, davanti a ventimila persone, adunate nello stadio di Nakashima, a Osaka, il Primo Ministro, Tojo, ha pronunciato un discorso nel quale ha passato in rivista i vari aspetti dell'attuale situazione mondiale ed ha fissato i punti fondamentali della politica giapponese per l'ulteriore potenziamento della struttura bellica del Giappone.

L'oratore ha manifestato, anzitutto, il profondo compiacimento del Giappone per le brillanti vittorie, ottenute su tutti i fronti, dalla Germania e dall'Italia.

« La situazione attuale — egli ha detto — caratterizzata da sviluppi così favorevoli per le Potenze dell'Asse, costituisce la base sulla quale il Giappone, l'Italia e la Germania potranno unire direttamente le loro forze per sferrare il colpo finale contro il nemico comune ».

Accennando all'India, Tojo ha detto, fra l'altro:

« Il Giappone è risoluto a schiacciare la potenza americana e britannica e non può quindi tollerare che sia mantenuta un'influenza anglo-americana in India, tanto più che il dominio dell'India è sempre stato la base d'esistenza dell'Impero britannico.

« Noi — ha detto ancora il Primo Ministro — non lesineremo gli appoggi e la cooperazione all'India, per realizzare quelle che sono le sue secolari aspirazioni ».

L'oratore, dopo aver fatto notare che l'Australia è completamente isolata nell'immenso oceano e invoca disperatamente aiuto, ha deplorato che gli uomini di stato australiani non sappiano scorgere quello che è il segno dei tempi e fondino ancora le loro speranze su una resistenza che sarà assolutamente inutile.

Tojo ha terminato esponendo i compiti del popolo giapponese nell'ora attuale, fissandone la meta che egli ha sintetizzato in due parole: « Vittoria sicura ».

Altre otto navi per 71.000 tonnellate affondate dai nipponici

TOKIO, lunedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

« Oltre alle perdite di tonnellaggio inflitte al nemico e annunciate col Comunicato del 18 luglio, risulta che altre otto navi mercantili nemiche per 71.000 tonnellate complessive, sono state affondate o danneggiate da sommergibili nipponici, fra il 1° giugno e il 17 luglio.

« Due delle navi sono state silurate al largo di Seattle, presso la costa occidentale degli Stati Uniti, cinque nella zona di Sydney e una al largo di Dutch Harbour, nel mare delle Aleutine ».

Incursione inglese contro Amburgo

Trentatre aerei abbattuti

Berlino, lunedì sera.

L'agenzia ufficiosa « D. N. B. » apprende da fonte competente che apparecchi britannici hanno attaccato la notte scorsa l'area cittadina di Amburgo, sganciando bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato numerosi incendi singoli e conseguentemente dei danni materiali civili nei quartieri d'abitazione e si deve pure registrare un certo numero di vittime fra la popolazione.

Il numero dei bombardieri britannici abbattuti è salito, secondo le ultime notizie, a trentatre.

A sua volta l'Agenzia ufficiosa britannica informa che ventinove aeroplani britannici non hanno fatto ritorno dall'attacco aereo contro Amburgo, compiuto ieri notte.

Da competente fonte militare si apprende che gli aeroplani inglesi che hanno bombardato Amburgo, erano da 65 a 70.

Allarme aereo a Londra

Lisbona, lunedì sera.

Si ha da Londra che nelle prime ore di stamane la capitale britannica ha avuto un breve allarme aereo. (*Radio Stefani*).

Piroscafo inglese affondato a Moresby

Lisbona, lunedì sera.

Secondo notizie americane, nel corso degli attacchi giapponesi su Moresby del 17 e 18 luglio, è stato colato a picco il piroscafo britannico *Macdhui*, di 4500 tonnellate.

I campi di mine di Marsa Matruh

Entrando in Marsa Matruh le truppe italiane hanno trovato ancora al loro posto questi cartelli indicatori di campi di mine con la scritta: « Attenzione ai campi di mine. Camminare solo sulla strada ». (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Il piano tedesco di guerra in attuazione

Oltre l'estuario del Don verso est e verso sud

Gli sviluppi del forzamento del Delta - L'aviazione già batte la navigazione sul Volga - Ipocrite apprensioni inglesi - Le chiassate dei comunisti e le notizie del "Times,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Oltre il Don, dal Mar d'Azov ai campi di battaglia del fronte di Stalingrado, le truppe germaniche ed alleate sono impegnate in dura battaglia contro il nemico.

Il forzamento del delta del Don, riuscito malgrado la violenta ed accanita resistenza sovietica, rappresenta in ordine di tempo l'ultimo successo delle truppe tedesche e slovacche.

Pedana di lancio

Superando i vari rami nei quali si divide il fiume per sboccare nel Mar d'Azov, superando paludi molli di fango, espugnando ad uno ad uno numerosi Bunkers tempestivamente costruiti dal Comando bolscevico, i soldati tedeschi e slovacchi si sono saldamente arroccati sulla riva sinistra del fiume, prendendo contatto con i reparti corazzati che, forzato il fiume molto più a nord est, erano giunti a sud di Rostov.

Ora non è possibile dire se questa impresa debba essere considerata uno sfruttamento dei successi precedentemente conseguiti, oppure costituisca il primo passo per una nuova immediata azione. Giorni or sono, la propaganda nemica — che non ha ancora ammesso la caduta di Rostov, che ieri è stata già visitata da una Commissione di giornalisti alleati e neutrali — sosteneva che la caduta di Rostov non aveva alcuna importanza, perchè la città era stata tempestivamente spogliata di tutte le sue officine; nè avrebbe potuto rappresentare per Hitler una base d'importanza strategica, in quanto Rostov è sulla riva destra del Don, fiume che avrebbe magnificamente servito a Timoscenko per organizzare la propria resistenza su di una linea precedentemente fortificata.

Ora il corso del fiume è forzato non più in un solo punto — come vorrebbe far credere Mosca — ma su larghissimo fronte. Praticamente dal Mar d'Azov alla valle del Volga, le truppe germaniche ed alleate si trovano saldamente arroccate a sud del basso Don.

Data la solita mancanza di notizie ufficiali, non è possibile comprendere se questa audace manovra di superamento del Don sia segnale di un'azione in grande stile verso il Caucaso. Ne costituisce certamente una premessa, ma è ancora impossibile sapere se l'azione verso il sud continuerà immediatamente, o prima avrà luogo una sosta.

Evidentemente, dal punto di vista tattico il mantenimento di forti contingenti oltre un grosso fiume non può essere interpretato come obiettivo finale di una offensiva. Ma è anche possibile che questa avanzata oltre il Don abbia avuto come scopo quello di tagliare la linea ferroviaria di Proletarskaja, per isolare Stalingrado da ogni rinforzo proveniente da sud. Comunque sia, i prossimi giorni spiegheranno le ragioni e gli scopi delle nuove operazioni.

A nord dell'ansa

Anche a nord dell'ansa del Don le operazioni continuano secondo i piani prestabiliti. Quanto accade in questa zona è circondato dal più completo silenzio delle autorità militari germaniche.

Qualche cosa è stato invece detto dal Comando ungherese perchè — come è risaputo — grossi contingenti di truppe magiare operano su questo settore a fianco dei camerati tedeschi. Questo «qualche cosa» tuttavia non è sufficiente per far capire quello che accade.

Si sa che il Khoper è stato forzato, ma non è mai stato precisato dove. Le cronache sovietiche di guerra hanno, ad un certo momento, nominato Povorino, importantissimo nodo ferroviario ad oriente del Khoper, ma poi nessuno ha più saputo nulla in merito.

Si sta attraversando, insomma, un periodo di assoluta crisi di notizie.

E' chiaro però che la campagna di Russia del 1942 differisce notevolmente da quella del 1941. Lo scorso anno le Forze Armate germaniche sono partite all'assalto con lo scopo evidente di distruggere gli eserciti nemici, e quindi procedere all'occupazione del Paese.

Quest'anno, invece, appare evidente che il Comando tedesco sta applicando sul piano pratico un preciso programma strategico per il conseguimento di un «risultato minimo». E' probabilmente per questo che la prima offensiva è stata scagliata sia per creare un fronte caucasico come, anche e soprattutto, per tagliare in due le forze sovietiche. Questo secondo obiettivo non è ancora completamente conseguito, in quanto per raggiungerlo occorrerà che le truppe germaniche riescano ad installarsi sulle rive del Volga su largo fronte per impedire il traffico fluviale.

L'aviazione, come ha annunciato il Bollettino di ieri è già all'opera contro il traffico di navi e di trasporti sul maggior fiume europeo. Come è ovvio, una netta separazione del nord dal sud non potrà essere mantenuta dalle sole forze aeree. Questo isolamento dalle forze caucasiche sembra essere la prima realizzazione del «risultato minimo», impostasi dal Comando germanico.

Ansie a Londra

Frattanto, l'inquietudine nelle file nemiche aumenta. Gli inglesi sono i più inquieti di tutti e proclamano che «il pericolo nel quale versa la Russia è un pericolo anche per l'Inghilterra».

Evidentemente ogni inglese pensa con terrore al giorno nel quale le potenti formazioni aeree germaniche attualmente impegnate sul Fronte Orientale potranno fare dietro-front per pareggiare sull'Inghilterra i conti aperti da Churchill a Colonia e a Duisburg. Gli inglesi vorrebbero aiutare i russi non già per far piacere ai loro cari alleati, ma solamente per stornare dal proprio capo l'ira guerriera dell'Asse.

Interessanti, a proposito di questi aiuti, i recenti avvenimenti di Londra. Eccitati dal Daily Worker, migliaia di comunisti londinesi hanno compiuto ieri una chiassosa dimostrazione in Trafalgar Square, chiedendo l'immediata realizzazione dell'azione armata. Bandiere rosse e ritratti di Stalin servivano da insegna ai manifestanti. Il Ministro del Lavoro, Bevin, si è perciò incaricato di gettare una doccia fredda su tanto entusiasmo, dichiarando in un discorso che «coloro che strillano per l'azione armata fanno il giuoco di Hitler e dei nazisti». Ha poi invitato i laburisti a piantarla una volta per sempre di dar consigli a chi evidentemente ne sa più di loro.

Notevole è anche il pessimismo del Times il quale — come scrive stamane — sperava che il Don potesse rappresentare un ostacolo insormontabile per le truppe dell'Asse. Il grande quotidiano londinese dubita che Timoscenko sia riuscito a salvare forti nuclei delle sue truppe. Si badi bene al particolare: il Times dubita che il maresciallo sovietico abbia potuto salvare «forti nuclei delle sue truppe».

Fino a due giorni or sono lo stesso quotidiano affermava con tutta la sua autorità che il gruppo d'Armate di Timoscenko si era ritirato oltre il Don in perfetto ordine.

Felice Bellotti

GIORNO PER GIORNO

Nella regione del Kuban

Benchè a Mosca si voglia far credere che solo in un punto il basso corso del Don sia stato varcato dai tedeschi, il linguaggio del bollettino germanico non si presta ad equivoci. Il Comando sovietico non è riuscito a impedire all'avversario di stabilire ampie e solide teste di ponte oltre il delta del fiume dei cosacchi. Non meno che sui notevoli apprestamenti difensivi, i russi contavano sugli ostacoli naturali del terreno, ch'è tutto un intrico di corsi d'acqua tra distese paludose, per impedire al nemico di porre piede e di stabilirsi sulla riva sinistra. Nelle capitali anglo-sassoni la caduta di Rostov — non ancora ammessa dal Comando bolscevico — era stata minimizzata in relazione a questo fiero proposito sovietico di difendere lungo il corso del Don gli accessi al Caucaso. Calcoli ancora una volta sbagliati. L'attacco germanico ha sorpreso i difensori prima che avessero costituito una linea continua e omogenea. La battaglia del Kuban si inizia per i russi sotto pessimi auspici.

La battaglia del Volga

Mentre si inizia a sud del fronte l'investimento del Caucaso, un'altra battaglia di vasta portata si delinea più a oriente, la battaglia del Volga. I tedeschi hanno annunciato fin da ieri il raggiungimento della grande ansa del Don. Stalingrado e il corso del Volga sono ormai a poche decine di chilometri. Il Comando sovietico non ha più spazio dietro a sè; o rinuncia a difendere Stalingrado, o deve accettare battaglia. La situazione potrebbe migliorare per i russi, se riuscissero a spezzare il saliente di Voronez, colpendo il fianco sinistro del dispositivo avanzante di von Bock. Ma a Voronez sono i tedeschi che hanno preso l'iniziativa, distruggendo forze nemiche in attesa di essere lanciate all'attacco. Ai russi, in mancanza di risultati più tangibili, non resta che vantare il logoramento inflitto all'avversario. Il logoramento del nemico è, con quello della propria inferiorità numerica e dell'eroismo sfortunato, il classico palliativo dei mancati successi. E' da pensare invece che a Voronez i russi, attaccanti, si siano dissanguati assai più di quanto non abbiano dissanguato i tedeschi.

Un contributo inefficiente

Alle manifestazioni di protesta del popolo russo contro l'inattività degli alleati, da Londra si risponde accusando i combattenti sovietici di non aver resistito con sufficiente energia agli attacchi nemici. E' l'insulto dopo la beffa. Si vantano intanto, come un contributo alla resistenza russa, i bombardamenti compiuti dalla R.A.F. su Duisburg, Amburgo e altre città tedesche. Anche ammesso che gli inglesi abbiano superato se stessi nell'arte di distruggere nuclei di abitati cittadini e nel massacrare inermi popolazioni, non si vede quale concreto apporto queste azioni assicurino agli eserciti di Stalin, e quale influenza possano esercitare sull'esito finale della guerra. Per mesi e mesi il carosello di Göring ha turbinato nei cieli britannici, e migliaia di tonnellate di esplosivi sono state sganciate su Londra e altre città britanniche, eppure l'Inghilterra non è stata piegata. La tempra morale del popolo tedesco non è certo meno resistente di quella del popolo inglese.

emme

La presa di Bataisk a sud di Rostov

BERLINO, lunedì sera.

Truppe germaniche hanno conquistato, d'assalto, la città di Bataisk, a sud di Rostov, importante nodo ferroviario protetto da poderose opere fortificate.

Il Don raggiunto in nuove vaste zone

Berlino, lunedì sera.

Nella grande ansa del Don, Divisioni di fanteria germaniche e romene, con la cooperazione di formazioni corazzate, hanno raggiunto il Don, su un largo fronte.

Nuovi disperati appelli del Comando sovietico alla resistenza

Roma, lunedì sera.

Radio Mosca nell'ultima trasmissione di stanotte ha dato notizia di un nuovo appello lanciato dal Comando Supremo sovietico alle truppe del settore di Rostov e del Don, col quale si incitano i soldati a resistere fino all'ultima goccia di sangue e all'ultimo passo, e dove si ammette la perdita di importanti territori.

Il Comando sovietico non si decide però ancora a confessare la caduta di Rostov. (*Stefani*)

Il discorso di Cripps

Aperta sfida di Londra all'India

Lisbona, lunedì sera.

Nelle sfere londinesi, secondo il corrispondente dello *Svenska Dagbladet*, il discorso dell'India pronunciato ieri alla radio da Stafford Cripps viene interpretato come la sfida ufficiale del Governo britannico al Governo indiano, che non recede dalla sua decisione della resistenza passiva contro il potere inglese in India.

Cripps ha praticamente [illegible] il ricorso alla forza per ripristinare l'autorità inglese in quelle lontane provincie. Il discorso era rivolto agli Stati Uniti per impressionare l'opinione pubblica americana, giacchè dagli Stati Uniti l'Inghilterra si attende un appoggio politico. (*Stefani*)

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

Il Natale tragico

VIII.

— Finalmente — pensava Teresa seguendo il gentiluomo di servizio destinato a condurla alla presenza dell'Imperatrice d'Austria Carolina Augusta; — a qualcosa siamo pure riusciti, dopo tanti sforzi!

Dal 8 dicembre che erano arrivati a Vienna non avevano perso tempo. Aiutati da vecchi amici, quelli che avevano conosciuto ancora la mamma grande, in funzione di maggiordomo, e il conte Vitaliano quando era ciambellano, avevano visitato persone potenti, perorando davanti a tutti, fervidamente, anche davanti al potente principe di Metternich, la causa di Federico, e chiedendo udienze ai Sovrani. Finalmente, ecco la prima udienza concessa, ed era il 23 dicembre.

La contessa Teresa Confalonieri-Casati invoca dall'Imperatrice la grazia per Federico, suo marito, condannato a morte.

L'Imperatrice Carolina era sorella di quella Augusta Amalia di Baviera, che aveva voluto tanto bene a Teresa, meno bella della vice-Regina, aveva però anche lei, scritta sul viso, la soavità, la bontà femminile, non senza una sfumatura di costante malinconia che la rendeva anche più dolce. A lei non era toccata la ventura della sorella di poter trasformare un matrimonio politico in un matrimonio d'amore; sposata all'Imperatore Francesco I, già vedovo di tre mogli e padre di dodici figli, vecchio brutto, pedante e arido, sapeva di essere condannata a vivere nel palazzo reale come in un deserto, ma quella certezza non aveva isterilito il suo cuore.

Con slancio generoso ella prese Teresa per le mani: — Ditemi dunque tutto! — E furono due donne, a parlarsi, a cuore aperto, in quel salotto dorato, e una di esse era la moglie di un uomo che aveva cospirato contro il trono dell'altra. Tuttavia Carolina seppe leggere quella storia terribile di amore e di dolore che era scritta sul viso di Teresa, perciò promise con bontà quanto in quel momento credeva facile, e possibile. — Fidatevi di me — disse, e andandosene dopo essersi inchinata, Teresa vide che gli occhi dell'Imperatrice brillavano di lacrime.

— Avrei voluto inginocchiarmi davanti a lei — disse poi Teresa tornata all'albergo esausta, ma felice. I tre uomini che l'avevano accompagnata, il suocero conte Vitaliano, il cognato Carlo e il fratello Gabrio Casati, si sentirono confortati dal suo accento. — Cara Imperatrice — disse Teresa — quante cose avrei mai voluto dirle! E adesso, chissà se la rivedrò più..

L'udienza dall'Imperatore

L'udienza da Francesco I era stata fissata per il mattino del 24, la vigilia di Natale, ma era riservata ai soli uomini.

— Perchè? — chiese Teresa spiandoli, piuttosto inquieta. Avrebbero saputo parlare quegli uomini? Trovare gli accenti giusti? Federico era così suo che le pareva di essere la sola capace di convincere chiunque, compreso l'Imperatore, a usare clemenza con lui. Ed ella non si fidava che di sè. Certo, il conte Vitaliano avrebbe ricordato l'antica fedeltà di famiglia all'Austria, cercato di giustificare la condotta di Federico, invocato pietà per la propria vecchiaia, egli aveva pratica del linguaggio di Corte; Carlo sarebbe stato mite e Gabrio... Gabrio somigliava a lei, era impulsivo e ardente, ma gli avrebbero lasciato aprir bocca? Era giovane, poteva sbagliare, forse non sapeva ancora dominarsi.

Aveva infilato una vestaglia da camera, di velluto pesante, e si aggirava dalla finestra alla porta, in un'attesa che sembrava eterna. Perchè la gente, per le strade, correva così in fretta e aveva l'aria tanto allegra? Ah, sì, era Natale... Quei viennesi dovevano celebrarlo allegramente il Natale, ognuno nella propria famiglia, coi suoi cari. No, via. Quei pensieri troppo dolci, quei rimpianti troppo acuti erano punte avvelenate, infuocate, per il suo povero cuore. Ma quello non era il momento di commuoversi... Lungi da lei le commozioni inutili. Sedette in un seggiolone, con l'occhio fisso alla porta. Ma quando sarebbero tornati?

Ed ecco la porta si aprì, ma adagio, e lei strinse i braccioli del seggiolone, convulsamente. Entrò Gabrio, solo, e Teresa vide uno strano viso.

— Gabrio! E gli altri?

— Il povero Vitaliano si sente male. Sono di là..

— Si sente male... Gabrio!

— Sì, Teresa... Abbiamo avuto un colpo...

Fratello e sorella si guardarono, immobili e gli occhi di lei sembravano due macchie nere nel viso bianco. Sì, l'Imperatore li aveva ricevuti. Era un omettino mingherlino, Francesco I, con un cranio stretto e lucente, un lungo viso tutto grinze, duro, fermo, impassibile. Alle suppliche del conte Vitaliano aveva risposto freddamente, a insistenze più calorose aveva detto in tono secco che la giustizia doveva avere libero il suo corso: la sentenza di morte era già stata sottoscritta e spedita. Il conte Vitaliano aveva cercato intorno un appoggio con la mano tremante, come se fosse stato colpito da una mazzata; Carlo era rimasto senza parola. Lui, Gabrio, aveva parlato, ma l'Imperatore lo aveva fatto tacere, seccato. E, in ultimo, congedandoli, aveva detto: — Tornate in fretta a Milano, se volete trovarvi il vostro congiunto ancora in vita e salutarlo.

Gabrio rivIveva mentalmente quella scena e adesso Teresa glielo leggeva in viso.

— A morte!...

L'Imperatrice piangeva

Rimase lì, immobile. Nessuna scena, nessuna escandescenza. Era come la statua del dolore, un dolore grave, potente, quasi solenne, ma che non riusciva ancora a vincere la sua volontà.

— Ma egli è ancora vivo, Gabrio, e sono viva anch'io... E tutto non è ancora detto!

La sera cadde ed ella era ancora lì che riflettteva. Era buio quando giunse un messo della Imperatrice: Teresa andasse immantinenti a lei, come si trovava. Ella si gettò un mantello sulla vestaglia e così si cacciò nella vettura di Corte.

Ah, ecco che ora poteva davvero inginocchiarsi davanti all'Imperatrice e abbracciare le sue ginocchia! Carolina piangeva a calde lacrime:

— Maestà — disse Teresa — domani l'Imperatore deve recarsi alla Messa in solenne corteo. Se io mi gettassi in ginocchio, alla presenza di tutti, non può darsi che ciò riesca meglio delle istanze private a commuovere l'Imperatore?

— Per l'amor di Dio, non fate questo — disse l'Imperatrice — sarebbe peggio.

Non era dalla parte del cuore che bisognava prenderlo; egli non aveva cuore, era la pedanteria fatta persona, ecco che cos'era, e Carolina adesso lo sapeva. Le lacrime seguitavano a scorrere sul suo viso, ma Teresa non piangeva.

— Metto la mia causa nelle vostre mani, Maestà.

Lucida e acuta ella suggeriva ora all'Imperatrice che cosa avrebbe dovuto dire per perorare quella causa, e quale irregolarità fosse stata commessa e quale altra durante il processo: di questo bisognava pure tener conto. Ella sembrava più esperta di un avvocato.

Solo alla fine lasciò traboccare il suo dolore. E Carolina guardava quell'onda impetuosa di lacrime e pensava che sarebbe arrivata fino al suo trono. Oh, se non riusciva a nulla, ella avrebbe avuto, d'ora innanzi, orrore di quel trono.

All'alba di quel Natale Gabrio corse a palazzo reale per avere qualche notizia. E tornò pallido e incerto, ma non disperato.

— L'Imperatrice è stata alzata tutta la notte e per tre volte è andata a bussare all'appartamento dell'Imperatore. Tutte e tre le volte egli l'ha ricevuta... Se l'opera di pietà riesciva, l'Imperatrice avrebbe mandato a Milano non una ma due staffette...

— Io spero in lei! — disse Teresa, levando il viso scarno e intanto si allacciava in fretta i nastri del cappello. Bisognava partire, le carrozze erano pronte. Via, a galoppo attraverso la città festante e le campagne serene dove in ogni casolare si faceva quel giorno festa, via attraverso le Alpi, senza sosta, senza tregua. I cavalli, incitati, divoravano lo spazio.

A Verona, il conte Vitaliano volle fermarsi. Era febbricitante, spossato. Non aveva pronunciato una parola, il mento gli tremava continuamente, egli si sentiva caduco come un vegliardo. Carlo, tutto tremante, si fermò con lui, per assisterlo.

— Noi andiamo avanti. Avanti!

In un silenzio che non osavano rompere per paura di commuoversi troppo, fratello e sorella s'irrigidivano per non pensare al Natale lontani, al tempo della fanciullezza ignara e serena... Ogni tanto Teresa appoggiava il viso a un piccolo cuscino da viaggio che aveva portato con sè, lo bagnava delle sue lacrime, vi mormorava le sue preghiere.

La grazia concessa

Poi, a Milano, senza porre tempo in mezzo, stesero una supplica e subito Gabrio si mise in giro per tutte le case patrizie della città. Firmassero tutte le persone più eminenti, per la salvezza di Federico!... E tutti firmavano; si giovane che aveva gli occhi ardenti di Teresa nessuno osava dire di no. Così Gabrio ripartì alla volta di Vienna, a briglia sciolta.

Ora, da Teresa, veniva l'amica fidata dei coniugi Confalonieri, Matilde Dembowsky.

— Io spero ancora, Matilde! Io spero sempre! Io fido nella Imperatrice! — così diceva, instancabile, Teresa. Ma ella sapeva pure che bisognava dare la notizia a Federico, egli che era sempre stato religioso, era diventato di una ardente pietà. Bisognava pure che si preparasse all'orrendo passo. Ma come arrivare a lui?

— E se la grazia — disse esitante Matilde — fosse a prezzo di qualche rivelazione?

Teresa alzò il capo di scatto:

— E allora, no, mai! Federico non lo vorrebbe e io neppure.

Questo, Matilde lo fece sapere a Federico, per vie misteriose, insieme con la notizia della sua condanna. Un'onda di esaltazione, e come l'ebbrezza del sacrificio, sostenevano adesso il morituro. — Grazie, Teresa — egli pensava — meglio la forca che il disonore. Tu sola mi hai compreso.

Entrambi, lui in prigione, e lei in casa, giacevano malati, tanto da sembrare entrambi in procinto di morire. Su di lui si chinavano, riverenti e commossi, i compagni di prigionia e gli stessi secondini; intorno a lei venivano le sorelle, le poche amiche, la matrigna, lo stesso [illegible].

— Se ci fosse ancora la mamma grande... — qualcuno sussurrava.

— Oh mamma grande — invocava nel suo cuore Teresa ora che non aveva più la forza di parlare — aiutalo tu, dal Cielo!...

Poi la sera del 13 gennaio del 1824, la cameriera entrò in punta di piedi: — Signora contessa, c'è il marchese Febo d'Adda, giù nel salone.

Ella si levò, come galvanizzata: — Presto, mi voglio vestire, scenderò...

Scese tenendosi ai muri.

Il marchese d'Adda era consigliere di governo e veniva mandato dal conte Strassoldo, governatore della città.

— Signora contessa, sono lieto di dirvi che la grazia è giunta...

Non potè finire, questa volta ella stramazzò a terra, svenendo per la prima volta. E non potevano più farla tornare in sè. Dopo non faceva che invocare: — Federico! Federico! — e non diceva altro.

L'ultima visita

Non diceva altro, come se fosse fuori di sè, e le forze le fossero venute del tutto meno. Nessuno le parlava ora, tutti aspettavano che in quel silenzio, nell'ombra della sua came-

L'Imperatrice Carolina Augusta

ra ella potesse riprendere a vivere. Non le dissero che Federico, alla lettura della sentenza che commutava la pena di morte nel carcere duro a vita, era caduto anche lui svenuto. E dopo, tornando in sè, aveva detto: — Sono affranto, ma non per me, per la mia povera Teresa!

Non le dissero che Federico, carico di catene, insieme con gli altri condannati, aveva dovuto salire sul palco d'infamia eretto di fianco alla porta del Palazzo di Giustizia e là, mentre ussari a cavallo, ulani, pattuglie di gendarmi custodivano il palco, in presenza di una folla muta, aveva dovuto ascoltare ancora una volta la drammatica sentenza che metteva in tutti un freddo nelle vene. Il carcere duro a vita!

Non le dissero che dopo egli aveva avuto nella cappella del palazzo un accesso di convulsioni tali da far temere una morte immediata, mentre i compagni incatenati con lui non potevano aiutarlo e le catene facevano un rumore sinistro, da spaventare tutti.

No, nessuno disse queste cose a Teresa.

Ma alla fine, poichè egli stava per partire per la sua futura prigione, la fortezza dello Spielberg, in Moravia, dovettero pure dirle che le era concesso di vederlo un'ultima volta.

Era il 24 gennaio..

— Tieni — disse Teresa a Federico, porgendogli un piccolo cuscino — è il cuscino da viaggio che mi ha accompagnata quando sono andata a Vienna. E' il solo dono che posso farti.

Era ancora umido delle sue lacrime, lui se lo strinse al viso.

— Non mi lascierà mai...

Si tenevano abbracciati con una specie di calma mortale, e Teresa appoggiava il capo sul petto di lui. Quante volte, nel passato, ella aveva sognato di poterlo abbracciare così, di rimanere stretta a lui, in quel modo, senza che i minuti della sua felicità le fossero contati. Forse anche lui ci pensò, perchè un singhiozzo profondo eruppe dal suo petto torturato.

— Sai — egli disse — sono fiero che tu non abbia mai pensato che potevo ottenere la vita a prezzo del disonore. Mai come in quel momento ti ho sentita veramente mia, Teresa!

E poi tacquero. I loro cuori si parlavano in quel silenzio. Erano così stretti e uniti che lo stesso secondino che doveva avvertirli che l'ora della visita era passata, esitava, apriva l'uscio e poi lo rinchiudeva, imbarazzato, sospirando. Anche lui sembrava sapere che essi non si sarebbero rivisti più.

Carola Prosperi

Nel settore meridionale del Fronte Orientale

Le colonne motorizzate tedesche dilagano verso la pianura nel settore meridionale del Fronte

ULTIME STAMPA SERA

Tratto in arresto dopo 265 furti

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.) La polizia di Copenaghen ha effettuato un felice colpo, arrestando l'autore di una quantità di furti con scasso, occorsi in questi ultimi tempi. Doveva, evidentemente, trattarsi di un individuo dotato di una agilità e di una magrezza addirittura fantastiche, che riusciva ad inerpicarsi in alto sulle facciate degli edifici salendo fino al quarto o quinto piano, e penetrando attraverso aperture che, misurate, risultavano essere di 20-21 centimetri.

Una signora abitante nella Amager-brogade, e la quale, causa il caldo, alle 3 del mattino era affacciata alla finestra a respirare, vide un uomo, o meglio un'ombra, che saliva lungo il tubo di una grondaia con l'agilità di una tigre e senza produrre il minimo rumore. La signora avvertì immediatamente la polizia per telefono e, tre minuti dopo, due agenti accoglievano nelle loro braccia il misterioso scalatore, il quale, avendo trovato la finestra dell'appartamento oggetto delle sue mire, ed i cui inquilini erano in campagna, chiusa con una saracinesca, si era rassegnato a scendere a mani vuote. Si trattava di un ex-evaso dalla corporatura snodata di saltimbanco, il quale è stato riconosciuto autore di ben 265 furti.

Le signorine "bene intenzionate,, porteranno un distintivo speciale

Buenos Aires, lunedì mattino.

Le difficoltà che oggi si verificano in America per i matrimoni, hanno suggerito, a quanto informano alcuni giornali, un mezzo originale e strano per superarle. Un gruppo di signorine americane ha lanciato l'idea di portare un ciondolo che indichi, ai giovani desiderosi di sposarsi, le loro qualità morali. Molti uomini sono infatti impressionati dalla vita che conducono le ultramoderne signorine americane e si comprende che, in tali condizioni, i matrimoni divengano sempre più rari e le signorine di buona indole, propense ad occuparsi della loro famiglia e ad essere buone mogli, siano confuse con quelle altre che amano la vita gaia, spensierata e spendereccia. Il ciondolo che sarà portato dalle signorine «bene intenzionate» significherà invece quanto segue: «Io vesto come le altre per non apparire più brutta e più vecchia, ma amo la casa, i bambini, la vita pacifica e sarò affezionata al marito che sceglierò». Naturalmente tutto ciò non sarà scritto sul ciondolo, ma il suo significato sarà questo. Il ciondolo sarà formato da un disco d'oro con su una foglia di edera in smalto verde. Un giovanotto saprà quindi come regolarsi quando incontrerà una signorina e sarà anche evitato l'inconveniente di proposte azzardate a signorine che ora vengono confuse con le tante altre dedite soltanto ad una vita di piaceri e di spensieratezze. Le intenzioni sono buone, ma...

Due generali periti nell'incidente aviatorio in India

Berna, lunedì sera.

(S.). Undici ufficiali sono morti nell'incidente aviatorio avvenuto nell'India. Tra le vittime vi sono due generali di brigata inglesi.

"Nemico di Roosevelt,,

La scomparsa di W. Griffith

Il giornalista newyorkese sarebbe stato rapito - Una documentazione contro Roosevelt fu l'ultimo articolo pubblicato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì mattino.

(E. B.) - Dove è finito William Griffith?

Le vicende della guerra in Russia, la minaccia giapponese su Porto Moresby, gli affondamenti di navi in Atlantico, tutti — insomma — gli scottanti argomenti per i quali il pubblico americano ha pur tante ragioni da essere in apprensione, non riescono a tenere il posto che da quarantotto ore la stampa e — più ancora — l'opinione pubblica statunitense dedicano a questa scomparsa.

L'attività svolta

E' infatti due giorni che non si hanno notizie di William Griffith, e cioè di uno dei più tenaci ed acri oppositori di Roosevelt, noto da anni per la sua attività giornalistica. Il Griffith — il cui nome è ben noto in Europa, sia perchè i suoi viaggi l'avevano più volte indotto ad attraversare l'Atlantico, sia perchè molto spesso i di lui articoli erano riportati da larga parte della stampa europea — ha pubblicato il suo ultimo scritto in un giornale serale di venerdì scorso. L'articolo faceva parte di una campagna che il Griffith da tempo conduceva contro la politica guerraiola del Presidente. Polemica ormai di lunga data, in quanto il Griffith fu, prima dell'intervento, uno fra i più accesi isolazionisti. Egli si faceva forte del fatto che non gli si potevano imputare simpatie specifiche, nè — tanto meno — interessi collegati con le Potenze del Tripartito. Egli quindi asseriva di parlare nell'interesse esclusivo degli Stati Uniti e sosteneva la tesi secondo la quale non era onesto — nel campo della politica mondiale — che gli Stati Uniti cooperassero ad un ulteriore allargamento del conflitto; faceva inoltre presente che, malgrado tutte le fanfaronate della propaganda, gli Stati Uniti non erano in grado di far fronte agli impegni derivanti da una guerra e che, prima di riuscire ad organizzarsi in modo sufficiente, avrebbero dovuto incassare colpi tali da non potere evitare perdite dolorosissime.

Una tesi — come si vede — che ha avuto il più ampio suffragio dallo svolgersi ulteriore dei fatti, ma che era così sgradita alla Casa Bianca da far iscrivere il nome di Griffith nella lista nera dei sorvegliati.

Scoppiata che fu la guerra, il Griffith non cessò dalla sua campagna: soltanto ne modificò gli estremi. Cioè prese ad esaminare la situazione verificatasi dopo la catastrofe di Pearl Harbour e ne trasse le immancabili conseguenze. Scrisse, cioè, che non soltanto quel primo disastro navale, ma le ulteriori sconfitte — ivi compresa la bruciante perdita delle Filippine — dipendevano dalla farraginosa organizzazione (o disorganizzazione) instaurata dal Presidente, il quale troppo si preoccupa dei suoi amici e troppo poco della realtà delle cose.

Vivace attacco

Giunto a questo punto — essendo cioè ormai a ferri corti con la Casa Bianca — Griffith si vide, con ventisette altre persone denunciato al tribunale sotto l'imputazione di «agitazione contro la guerra».

L'accusa, pur permettendo al prevenuto di restare a piede libero fino al tempo del processo, non è di quelle sulle quali — con l'aria che spira in America del Nord — si possa scherzare. Gli imputati, quindi, pensavano di salvaguardarsi, raccogliendo quanto materiale probatorio era loro possibile. Il Griffith, giunto ormai nell'imminenza del processo, prendeva una decisione: pubblicava in merito quegli stessi documenti, come a preventiva giustificazione di quel che avrebbe potuto capitare. L'articolo si traduceva in una fiera requisitoria contro il Presidente Churchill e i loro amici. Grande scalpore era subito sollevato da questo scritto, che metteva a nudo particolari ben imbarazzanti per Roosevelt e la sua «camarilla».

Ed eccoci ora al «fatto di cronaca». Griffith, che era stato alla sede del giornale newyorkese fin dopo l'uscita del foglio, aveva poi lasciato i locali redazionali asserendo di avere intenzione di recarsi a cena in un club e quindi di recarsi al proprio domicilio. Così accadde che, dovendo ricercarlo, alcuni colleghi telefonarono al club indicato e poi a casa. In nessuno dei due luoghi fu loro dato di rintracciarlo. Non si impressionarono per questo; soltanto l'indomani cominciarono ad avere dei dubbi, quando il Griffith non soltanto non si fece vedere, ma nè diede notizie, nè fu reperibile.

Cominciarono allora le ricerche, per le quali fu interessata anche la Polizia. L'indagine non ha però finora avuto esito alcuno.

La domanda che tutti si rivolgono è naturalmente di sapere dove il Griffith sia finito.

Due sono le tesi che si affacciano. L'una è quella della Polizia — e per questo stesso da mettere in dubbio — e cioè che il Griffith, dopo avere pubblicato quella specie di autodifesa, si sarebbe allontanato per sottrarsi alle possibili sanzioni. Fatto questo che — a detta di quel che meglio conoscono il Griffith — sarebbe poco plausibile e non consono con il suo modo di agire.

La seconda tesi vorrebbe invece che il Griffith sia stato «messo fuori» da troppo zelanti amici del Presidente, i quali temevano che lo scrittore avesse in serbo documenti per altri articoli compromettenti.

Si tratterebbe, insomma, di un episodio di gangsterismo politico. Le ricerche, anche per tal motivo, si presentano quanto mai ardue e non si sa quando si potrà giungere ad una conclusione.

Il successo in Albania del Carro di Tespi lirico

Tirana, lunedì sera.

La prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico ha richiamato nel piazzale del Littorio un foltissimo pubblico tra cui una larga rappresentanza delle truppe del presidio. Erano presenti il Ministro segretario del Partito Nazionale Fascista albanese, membri del Governo, il Comandante superiore delle Forze Armate di Albania, l'Ispettore del P.N.F. per l'Albania, alte cariche civili e militari.

Calorose manifestazioni sono state tributate a tutti gli interpreti di Traviata e al maestro De Vecchi, che sono stati ripetutamente evocati al proscenio.

La novella di "Stampa Sera,,

La signora Clotilde

La vecchia signora Clotilde, ultima discendente di una illustre famiglia patrizia, era finita in un ospizio di mendicanti con il patrimonio ideale del suo cognome e con l'unica ricchezza effettiva che le fosse rimasta: un Buono del Tesoro da cinquecento lire. Ella conduceva ora, in quel luogo, una vita che l'umiliava e la mortificava sempre di più, ma ridottasi così per colpa di un destino spietato, diceva, e del suo bizzarro carattere, non sempre riusciva a nascondere il suo cruccio ed a volte tornava per un momento l'altera signora Clotilde di un tempo; aveva tenuto al suo servizio quattro o cinque servi in livrea e le pareva che le sue compagne fossero gente, come quelli, da tenere in soggezione e a distanza.

Suora Bianca, la superiora, le somigliava un po'. Era una vecchietta magra e piccola, tutta nervi, lesta e infaticabile, che sarebbe stata capace di tenere in freno un reggimento di gendarmi a cavallo, severa e autoritaria com'era. Teneva in freno anche lei, si capisce, la vecchia signora ribelle, quando era costretta ad intervenire per indurla alla ragione e per ricordarle che lì, nell'ospizio, le ricoverate erano tutte eguali e non bisognava avere memorie di lontani splendori passati. Chiesa, refettorio, dormitorio... Era tutta qui la vita da condurre: semplice, senza pensieri, senza ricordi e più vicina a Dio. E negli intervalli una passeggiata in giardino quando c'era il sole e, quando non c'era, nelle camerate fredde e buie, dietro quelle vetrate che davano sulla via e che bisognava guardare di nascosto, perchè era vietato accostare, mettersi lì, acchiocciate sui davanzali a sbirciare quelli che passavano, e curiosare nel piccolo mondo di tutti. Era forse questa la maggior sofferenza della signora Clotilde che si sentiva lontana, assente e dimenticata, rinchiusa in quel luogo soltanto per aspettare la morte.

— Madre Superiora, siete proprio sicura che io morrò così?

Suora Bianca sgranava i suoi occhi celesti:

— Bisogna fare la volontà di Dio. Il peggiore peccato, ricordatelo, è quello di ribellarsi col pensiero. Pregate, buona donna, invece di chiedermi cose inutili.

La chiamava sempre così, a quel modo, forse per mortificarla: ma lei, dentro di sè, non riusciva a dominarsi, a contenere tutta quella insofferenza che avrebbe voluto uscir fuori, esplodere. Si limitava a risponderle, guardandola di traverso:

— Ma io sono nata in tutt'altro modo. Ho beneficato tutti... Non posso finire qui...

— Bisogna fare la volontà di Dio, — ripeteva la suora con la sua vocetta afona, ed aggiungeva una domanda che le era abituale: — Conoscete forse i fini supremi?

L'altra scappava via, andava a rifugiarsi in un angolo, rimaneva seduta sullo sgabello, con la testa fra le mani. Borbottava, parlava a se stessa, ripeteva che lei no, non si ribellava al volere supremo, che aveva ancora tutta la sua fede, una fede antica e convinta, ma non poteva credere, ecco, che la sua fine fosse quella, in un ospizio di mendicanti, di gente così diversa da lei che era stata ricca e temuta, che aveva profuso il suo denaro ai parenti, agli amici, agli sconosciuti. La sua casa non aveva ospitato tutti? Ed ora? Ora nulla, ridotta così, a starsene sull'attenti davanti alla madre superiora che non le usava nessun riguardo, confusa fra le tante, un numero qualunque, una cosa qualunque.

— Buona donna, fra un quarto d'ora andrete dal Direttore.

In direzione trovò anche lei, suora Bianca. Le parve anzi che l'accogliesse con altri occhi, con un piccolo sorriso fermo all'angolo della bocca:

— Sedete.

Il direttore era un vecchietto calvo, pelle e ossa, con gli occhiali d'oro. Le fece un discorsetto preliminare che la signora Clotilde, in piedi, dall'altra parte della scrivania, non riusciva ad intendere. Capì solo che si trattava di una buona notizia, di qualcosa piovuto dal cielo, di un premio divino, come ripeteva ora la suora, con quel suo sorrisetto indefinibile. Volevano prepararla a quella notizia che bisognava accogliere con calma, con molta calma, ma indugiavano troppo, si esprimevano a mezze parole, dicevano e non dicevano. Finalmente la spiegazione. Si sarebbe detto che quella fortuna inattesa, capitata così all'improvviso, la lasciasse placida e indifferente, senza meraviglia, nè turbata nè felice. Un filo di speranza non l'aveva sorretta finora? Potevano parlare liberamente, senza inutili delicatezze: il premio era di un milione?

Il direttore sorrise, levò le mani inanellate.

— Non esageriamo, signora Clotilde!

Ecco: *signora Clotilde*, non più *buona donna*. La guardavano già in un altro modo, la invitavano garbatamente a sedere.

— Di mezzo milione?

— Il vostro Buono del Tesoro, cara signora, che avevate qui depositato, nella tesoreria dell'ospizio, ha vinto di meno, molto di meno: centomila lirette.

Centomila! Sarebbero bastate egualmente. Conservava la sua impassibilità, ma sorrideva un poco anche lei, sì, come quei due che avevano ripreso il loro discorso e che volevano convincerla a rimanersene lì, in una cameretta a parte, ora, con un vitto diverso, trattata insomma come una signora. Dove sarebbe andata? Non aveva più nessuno che potesse badare a lei, bisognava, alla sua età, di cure, di assistenza, di amore. Il capitale non sarebbe stato toccato, si capisce, ed alla sua morte ella avrebbe potuto disporne liberamente (anche questo si capiva), ma che forse l'ospizio avrebbe potuto beneficiarsene — non le pareva? — per il bene della comunità.

Parole inutili. La signora Clotilde ci rideva, ora, vittoriosa e beffarda, provando il gusto di essere corteggiata con tante belle maniere, come ai tempi del suo splendore. No, cari miei, l'ospizio aveva già le sue brave rendite, i suoi lasciti, come si diceva, di beneficenza. Volevano anche quelle sue centomila lire per tenersela chiusa dentro, con il divieto di guardare attraverso le vetrate? Ma lei era già tornata quella di prima. Non le restavano che altri pochi anni da vivere, ma voleva viverli davvero sul serio, rientrando nel mondo di tutti, senza orari e senza regolamenti. Il direttore si alzò, le tese le mani:

— Siamo d'accordo?

— Non siamo d'accordo: me ne vado.

Suora Bianca non sorrideva più. La signora Clotilde ripetè:

— Me ne vado.

— Ma pensateci meglio, riflettete, considerate...

— Ho già deciso, signor direttore. Centomila lire non sono che una parte di ciò che ho dato, che ho donato nella vita per ridurmi qui. Me le riprendo, ecco, e continuo a vivere. Non ho forse il diritto di riprendermele?

— E donerete ancora? — chiese suora Bianca con ironia.

— Chi lo sa! Ma se la morte non mi coglierà in tempo, potrà anche darsi che un giorno o l'altro mi rivedrete comparire qui, e senza neppure le cinquecento lire.

Roberto Minervini

SPORT

IL GIRO DEL VENETO

Bartali ha attaccato e Favalli ha vinto

Come già il campionato assoluto su strada, anche il Giro del Veneto, svoltosi ieri, si è concluso con la vittoria di un atleta in maglia verde-rossa. Siamo dunque alla riscossa totale degli uomini di Pavesi, quei «legnanisti» che nelle prime prove della stagione, quando proprio pareva dovessero dominare il campo, non riuscivano ad infilare una giornata buona. A Sanremo aveva vinto Leoni; a Roma (Giro del Lazio) era spuntata quella vecchia volpe di Bailo a fare da terzo incomodo nella volata finale a spese di Bizzi, Chiappini e Coppi; nel durissimo Giro della Toscana, proprio nel giorno in cui Bartali pareva risorto — e lo era, infatti — doveva nascere il nuovo astro Ortelli. Nel Giro dell'Emilia, infine, altra vittoria di Leoni.

C'era di che scoraggiare i verde-rossi, ma a buon punto giunse il campionato assoluto e la superba vittoria di Coppi oltre alla magnifica prova di Ricci, secondo arrivato, e quella di Bartali che, classificandosi terzo, completava il clamoroso successo dei «legnanisti».

Ieri, invece, assente Coppi causa la bruttissima caduta lamentata diverse settimane or sono al velodromo Vigorelli, tutti gli sguardi erano puntati su Bartali, sul campione che non tramonta, su quell'atleta generoso che seppe darci la vittoria di un Giro di Francia. L'attesa non è andata delusa giacchè il fiorentino, anche se non è riuscito vincitore come molti attendevano e speravano, ha fornito una prova altamente meritoria ed è stato certo il miglior uomo in gara. Commovente è apparso Bartali nei coraggiosi e replicati tentativi di staccare gli avversari in salita. Ma, si sa, se il cuore non invecchia e se la passione cresce con il trascorrere degli anni, le gambe, invece, accusano maledettamente il peso di una lunga e nutritissima carriera. Così, laddove un tempo Bartali piantava tutta la compagnia e se ne andava sicuro e vittorioso verso il traguardo, ieri riusciva sì a mettere tutti alla frusta ma non a conquistare quel vantaggio definitivo tale da permettergli di filare indisturbato sino a Padova. Tanto più che le salite vere e proprie, Asiago e Passo Xon, erano troppo distanti dalla mèta.

Così la gara, che ha visto tanti reiterati attacchi di Bartali (che, tra l'altro è stato anche sfortunato in quanto ha forato proprio quando era il momento di sfruttare appieno i risultati dello sforzo compiuto in salita) e che ha confermato nel piccolo Destefanis un arrampicatore nato, un «tutto pepe» che sulle salite è sempre fra i primissimi e che poi agli arrivi si perde nel gruppo dei «pari merito», si è conclusa sulla pista in cemento del velodromo Giovanni Monti di Padova.

Una volatona, con la baldanza di una ventina di corridori. C'erano tutti i più veloci, ivi compresa la maglia rosa Leoni. Ma c'erano anche i verde-rossi, che, a conferma della loro superiorità costante, sia sul percorso che in pista, vincevano... due volte la volata. Non è un gioco di parole: i corridori dovevano compiere due giri ed un quarto ma non tutti erano al corrente del particolare. Siccome è abitudine generale di fare coprire, negli arrivi su pista, un solo giro più la frazione di giro che va dall'ingresso al traguardo, così Ricci, il veloce atleta di Soriano Cimino, nato però precisamente a Padova, desideroso di conquistare alfine la grande affermazione di cui in replicate occasioni già s'è dimostrato degno, scattava e precedeva tutti sulla linea d'arrivo, proprio mentre... la campana annunciava l'inizio dell'ultimo giro. Segni di disperazione del disilluso «legnanista», ed entrata in scena di un altro verde-rosso: Favalli. Il cremonese, che di solito è in forma agli inizi di stagione e poi quando incomincia a fare caldo cala paurosamente, è stato il più accorto ed il più veloce ed ha vinto su Bizzi e Bailo. In assenza di Coppi, un altro tortonese s'è fatto onore: De Benedetti, giunto quarto. E Bartali? Quinto, buon quinto il bravo «Gino».

La classifica per la «maglia rosa» vede sempre in testa il restino Leoni che ha tre punti di vantaggio su Bailo e quattro su Bartali e Favalli.

Il torneo dei liberi a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Si è svolta ieri la partita finale del Torneo vercellese dei liberi calciatori fra le squadre della Gil Vercelli e della Romanese. L'incontro, giocato con rudezza e con eccessiva animosità tanto che si sono dovute registrare tre espulsioni, ha segnato la netta vittoria dei vercellesi per 4 a 2. I vercellesi hanno segnato le loro quattro reti nel primo tempo, mentre i romanesi realizzarono un gol per ogni tempo. Arbitro Figuccio di Torino.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Strategia e rifornimenti

Le comunicazioni in pericolo fra il nord e il sud della Russia

L'interruzione degli oleodotti caucasici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). — A Mosca si esalta la tenacia che i soldati e il popolo di Rostov dimostrano nel difendere le vie della città. Ma, sebbene la resistenza possa continuare — come Mosca si ostina a dire — in qualche quartiere, ormai Rostov è priva di qualsiasi importanza per i russi, perchè è strategicamente perduta. Infatti, si riconosce a Mosca che il nemico ha superato il Don inferiore in due punti e che, in seguito, altri ponti sono stati gettati sul fiume in diverse località.

I tedeschi — dicono le informazioni di Mosca — non hanno di mira altro scopo che quello di riversare sull'altra parte del Don il più gran numero possibile di truppe e armi che si siano riusciti, dal momento che si ammette che sfruttano il loro successo e che la situazione va diventando sempre più allarmante.

Anzi l'agenzia *Exchange* precisa che le forze dell'Asse sono arrivate a una cinquantina di chilometri soltanto dalla ferrovia Krasnodar-Stalingrado, che è la ultima linea ferroviaria che unisce il Caucaso alla Russia centrale. Il maresciallo Timoscenko ha lanciato le sue riserve contro le brecce fatte dal nemico per tentare di chiuderle, ma questa impresa non ha alcuna possibilità di successo. E' quindi ormai da considerarsi come praticamente acquisita l'interruzione completa delle comunicazioni fra il Caucaso e il resto del paese. La Russia è sin da ora privata del petrolio caucasico che gli oleodotti conducevano ancora alle raffinerie della regione di Krasnodar e si batte sul Donez e che la ferrovia trasportava fino alle raffinerie di Stalingrado.

Gli oleodotti sono ormai interrotti e la linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrado, anche nell'ipotesi che non sia stata raggiunta dall'Asse, è ormai nella zona della battaglia, e quindi non si anticipano gli eventi quando si afferma che essa è praticamente impossibilitata a funzionare.

D'altra parte, il trasporto di rinforzi di truppe dal nord al sud è diventato impossibile, così come il trasporto del materiale angloamericano dall'Iran all'interno della Russia.

Questo è il grande avvenimento che domina oggi il quadro della guerra mondiale e che segna la scomparsa virtuale della Russia dal novero dei combattenti. Si può dire con sicurezza matematica che non vi sono più talismani che possano salvare la Russia.

«Arriva un momento — scriveva sabato scorso il «New York Times» — in cui troppo spazio deve essere ceduto per guadagnare tempo; e i russi sono arrivati a questo punto. Lo spazio ceduto li ha portati infatti sia alla perdita dell'unità del fronte interno militare ed economico, che equivale all'impotenza, sia all'isolamento dagli alleati».

«Nello studio di tutte le discussioni — continuava il giornale americano — sta il fatto riconosciuto che, se i tedeschi riescono a tagliare fuori le truppe russe del Caucaso, i sovietici saranno pure privati dell'unica comunicazione sicura con gli alleati».

L'isolamento della Russia è dunque riconosciuto ora come completo dagli stessi anglosassoni. Le profezie sovietiche si sono avverate, la catastrofe è in atto. Non c'è più «secondo fronte» che possa aiutare la Russia.

GRIFFITH

Ritrovato ferito

Chi l'ha aggredito?

Buenos Aires, lunedì mattina.

Il giornalista Griffith, noto per la sua tenace avversione alla politica di Roosevelt e fervente isolazionista, la cui sparizione era stata annunciata in forma sensazionale e accompagnata, è stato ritrovato dai suoi amici in un ospedale di New York.

Sembra che egli sia stato vittima di un'aggressione, ma è stato impossibile finora appurare la realtà dei fatti, poichè il Griffith è ancora in condizioni di essere interrogato.

(*Radio Stefani*)

Smodata inflazione nell'Iraq

Istanbul, lunedì sera.

Si ha da Bagdad che decine di milioni di dinari sono stati messi in circolazione in questi giorni. Com'è noto il bilancio irakeno dopo l'aggressione britannica ha subito un'enorme inflazione, come i bilanci degli altri paesi del vicino Oriente.

Precaria situazione nella Borsa del Cairo

Ankara, lunedì sera.

Si ha dal Cairo che la situazione della borsa, per quanto migliorata, è giudicata negli ambienti competenti come assai precaria, e ciò a causa degli avvenimenti militari che suscitano sempre forti preoccupazioni nella Capitale.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

Pio XII ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Pizzardo, prefetto della Congregazione dei Seminari e delle università degli studi, il cardinale La Puma, prefetto dei Religiosi, la Madre generale delle Figlie del Sacro Cuore, Monsignor Bruno, segretario del Concilio, la Superiora generale delle suore di Santa Maria di Lucca. Il Papa ha poi ricevuto il Principe Filippo di Borbone delle due Sicilie con la consorte. Al Principe sono stati resi gli onori dovuti al suo grado.

Norme per la macinazione del grano per il consumo familiare

Roma, lunedì sera.

Come è noto, i quantitativi di grano che ciascun produttore o avente diritto potrà tenere per il consumo familiare sono di chilogrammi 205 nel caso di lavoratori manuali e di chilogrammi 150 negli altri casi. Per poter macinare questo grano nella quantità consentita di un dodicesimo al mese (chili 16,5 al mese per i lavoratori manuali e chili 12,5 per gli altri) bisogna ottenere dal Comune la bolletta di macinazione nella quale è segnato il quantitativo totale trattenuto e la quantità che ciascun capo-famiglia può macinare in un mese.

Per avere la bolletta di macinazione bisogna consegnare indietro la scheda di macinazione del 1942 che sia stata ritirata o essere valida. Va da sè che chiunque trattenga grano e sia fornito di tessera annonaria per il pane e generi da minestra deve riconsegnarla.

Due fratellini trovati uccisi a colpi di pietra

Soppressi perchè a conoscenza di elementi su un altro recente delitto?

Modena, lunedì sera.

Un orribile delitto è stato scoperto stamane nei pressi di Brandola, frazione del comune di Polinago, nel Frignano Modenese, nella stessa località dove alcuni giorni sono venne rinvenuto il cadavere del commerciante Luigi Giacobelli, di anni 58, trovato morto sotto un albero vicino a un carro trascinato da due buoi e sulla fine del quale non è stata fatta luce.

Stamane alcuni passanti rinvenivano i corpi di due giovanissimi fratelli uccisi a colpi di pietra inferti al capo. Trattasi dei fratelli Vancini, l'uno di anni 9 e l'altro di undici. I cadaveri presentavano forti lesioni alla scatola cranica. Uno di essi, forse non ancora ucciso, è stato finito gettandolo in una roggia. Oscure sono le cause di questo delitto sul quale sta indagando la polizia. Sembra pensabile che i due ragazzi siano stati soppressi perchè a conoscenza di elementi sull'uccisione del Giacobelli.

Due esercenti speculatori arrestati a Roma

Roma, lunedì sera.

La Polizia ha proceduto all'arresto dei coniugi Jacobelli Cesare e Anna Albertina in esecuzione del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore della 5.a Sezione presso il locale tribunale perchè imputati di avere, nel corso dell'esercizio del loro commercio di generi alimentari, sottratto al normale consumo chilogrammi 1753 di pasta, 430 di riso, 11.100 di grassi, 280 di zucchero, e litri 160.400 di olio.

Il torneo interfederale dei pugili a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Si è svolta, alla palestra della Gil di Vercelli, la selezione interfederale pugilistica. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Chiappari (Milano) b. Ranghino (Vercelli) ai punti; pesi gallo: Uboldi (Milano) b. Olmo (Vercelli) ai punti; pesi piuma: Ciceri (Milano) b. Formaggio (Novara) per getto della spugna; pesi leggeri: Molteni (Milano) b. Bozzi (Novara) per fuori combattimento; pesi medio-leggeri: Zuccari (Milano) b. Cecchi (Vercelli) per ritiro giustificato; pesi medi: Covolan (Milano) b. Tadini (Novara) per fuori combattimento; pesi medio-massimi: Bavesso (Milano) b. Moncalvi (Vercelli). Il Novara e Vercelli si classificano [illegible] al peso è risultato di categoria inferiore.

Due disgrazie nel Vercellese

Vercelli, lunedì sera.

E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale certo Arturo Beltino, di 40 anni. Egli presentava due ferite da taglio piuttosto vaste al naso e alla guancia destra prodottesi casualmente con la falce cadendo mentre rincasava in bicicletta. Dovrà restare all'ospedale 20 giorni salvo complicazioni.

— Per la caduta accidentale da un carro, che gli ha procurato la frattura di due costole, è stato trasportato all'ospedale e dovrà restarvi quaranta giorni salvo complicazioni certo Carlo Bignoli di 55 anni della tenuta Montonero.

Grave caduta

TORTONA. — La 15enne Maria Milanesi, di località Passalacqua, si era issata su un ramo, cadeva dall'altezza di oltre sei metri riportando gravi lesioni ad una vertebra, ed al bacino. Prognosi riservata.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Un nostro ricognitore marittimo si appresta a intraprendere un volo su allarme dato da osservatori

FRONTE ORIENTALE. Il generale Lindemann passa in rivista gli ufficiali della Legione di volontari spagnoli combattenti contro i bolscevichi. Alla sua sinistra il generale Munoz Grandes, comandante della valorosa Legione

CINECITTA'. Amedeo Nazzari e Lilia Silvi in una scena del film «La bisbetica domata» di cui è terminata la lavorazione

Il Principe di Piemonte ad una festa militare

Napoli, lunedì sera.

L'A. R. il Principe di Piemonte, che da vari giorni si trovava in Sicilia per l'ispezione alle truppe da lui dipendenti come comandante del Gruppo Armate del sud, è intervenuto alla festa di un reggimento di fanteria, presenti le autorità militari e politiche. La folla che assisteva numerosa alla cerimonia ha festosamente salutato i fanti del reggimento ai quali il colonnello comandante ha rivolto un fiero e vibrante discorso. (*Stefani*).

Disposizioni ministeriali per la vendita dei cucirini

Roma, lunedì sera.

In applicazione del D. M. 14 marzo 1942, il Ministero delle Corporazioni ha, con provvedimento in corso, determinato i tipi e i prezzi dei filati cucirini di seta reale e seta fioretto (chappe) per il consumo della popolazione civile. Ai produttori è fatto obbligo di porre su ogni rocchetto, spagnoletta, tubetto o matassina di filato cucirino tipo, oltre alle indicazioni prescritte dal R. D. 2 luglio 1936, anche l'indicazione della sua ditta, la ragione sociale e sede, il tipo del filato e il prezzo di vendita al consumatore. Tali indicazioni dovranno essere poste in modo visibile sulle etichette e sulle fascette e sulla gelatina per le spagnolette, i tubetti, i rocchetti e sulle fascette per le matassine. E' inoltre fatto obbligo ai produttori di porre sulle scatole, pacchi e simili contenenti più rocchetti, ecc., una fascetta di garanzia fornita dall'Ente tessile nazionale. Sulla fascetta stessa deve essere indicato in inchiostro indelebile il numero dei pezzi contenuti nell'involucro e devono essere riportate le indicazioni sopradescritte.

I cucirini non tipo di seta reale o fioretto potranno essere venduti dai produttori fino al 31 ottobre prossimo a prezzi non superiori a quelli fissati per i cucirini tipo ai quali i prodotti in vendita possono essere assimilati in base alle loro caratteristiche e dovranno seguire il solo prezzo di vendita al consumatore con le norme sopra citate. Per i grossisti è autorizzata la vendita dei cucirini non tipo fino al 30 novembre 1942.

Gli esercenti la vendita al dettaglio hanno l'obbligo di tener esposto nei propri locali di vendita, in modo ben visibile al pubblico, il listino dei prezzi massimi di vendita al minuto di cucirini tipo. Tali prezzi si intendono il massimo non superabile e sono comprensivi dell'onere di imposta generale sulle entrate. Il venditore è tenuto alla consegna all'acquirente dei prodotti venduti muniti delle fascette, gelatine, etichette poste dal produttore. Ai contravventori si applicano le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941.

Vecchia che muore travolta dal suo carro

Mondovì, lunedì sera.

La sessantacinquenne Domenica Bertini in De Lucia, abitante nella borgata Fornello del comune di Niella Tanaro, conducendo un carro carico di fieno trascinato da un bue, veniva urtata dalla bestia imbizzarritasi e gettata a terra; le ruote del carro le attraversavano il corpo all'altezza del torace. Immediatamente trasportata nella sua abitazione, la disgraziata decedeva nonostante le cure di un sanitario subito accorso.

In corso Statuto si sono scontrate due biciclette guidate dalla signora Rosa Terrano in Bisognin e dal soldato Giuseppe Garro fu Tomaso. I due ciclisti vennero trasportati in una clinica e medicati delle gravi ferite lacero contuse riportate alla faccia. La signora ha avuto sintomi di commozione cerebrale.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, lunedì sera.

Nell'apposita sala della direzione del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori per i Buoni del Tesoro con scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti della Serie XXXIV e XXXV, ai quali sono stati assegnati i premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila:

SERIE XXXIV

Due premi da L. 100.000
973.876 [illegible]

Quattro premi da L. 50.000
1.199.247 1.301.771 1.087.188
[illegible]

Cinquanta premi da L. 10.000

1.174.360	1.838.680	1.788.347
842.906	1.745.240	620.655
365.422	1.002.793	87.268
765.472	710.684	1.567.182
170.694	172.091	927.402
1.503.975	1.619.065	111.925
1.511.340	978.762	1.781.754
72.848	1.664.808	1.684.399
662.402	176.501	1.456.986
932.517	711.970	304.854
1.291.217	1.902.388	57.268
1.812.807	997.144	1.502.430
1.715.260	1.721.754	1.226.892
813.600	1.534.698	1.964.645
547.380	442.258	707.578
1.226.646	387.409	1.107.625
1.549.250	1.589.002	

SERIE XXXV

Due premi da L. 100.000
1.759.650 1.875.988

Quattro premi da Lire 50.000
1.354.575 26.148 1.524.942
1.396.972

Cinquanta premi da Lire 10.000

1.122.989	1.624.474	577.447
1.479.752	116.950	499.468
68.231	1.442.635	384.263
84.684	1.887.082	1.287.181
1.592.966	1.217.858	1.107.671
872.124	711.583	1.149.179
1.278.010	307.866	688.210
911.641	463.170	546.084
601.107	1.399.847	1.528.478
1.117.314	212.804	184.024
644.905	93.875	1.255.960
1.168.171	297.408	1.188.015
1.953.414	318.446	1.298.511
1.076.979	290.029	1.847.833
1.347.357	1.155.517	1.881.770
728.635	1.078.129	1.370.944
27.685	1.058.371	

Per questioni d'interesse recide 17 zucche al fratello

Valenza, lunedì sera.

Da parecchio tempo tra i fratelli Pier Lucio F. di anni 47 e Vittorio F. di anni 53, del vicino Comune di Valmacca, che abitano in due caseggiati divisi da un basso muretto, non correvano buoni rapporti per questioni di interesse. Ieri l'altro, stando a quanto ha deposto il Pier Lucio, il fratello Vittorio, sconfinando ed entrando nell'orto non suo, recideva 17 piante di magnifiche zucche da inverno, causandogli un danno per circa lire 2.000. Di qui una regolare querela sporta dal Pier Lucio contro il fratello per danneggiamenti. Per contro, l'incolpato sostiene di aver reciso soltanto due piante di zucche che avevano... sconfinato oltre il muricciolo di divisione e nega di essere entrato nel terreno del fratello.

Orefice di Valenza tratto in arresto

Valenza, lunedì sera.

Nella sua abitazione in Valenza, in via Trieste 4, è stato dai nostri Carabinieri tratto in arresto l'orefice Luciano Scarrone fu Vincenzo di anni 33, che in passato, in un processo per pressioni, era stato condannato ad anni due e mesi sette di reclusione. In seguito, due anni furono amnistiati, mesi 5 e giorni 3 sofferti preventivamente dimodochè lo Scarrone dovrà ora rimanere in carcere per la durata di mesi uno e giorni 27. E' stato internato nelle nostre carceri secondo le istruzioni date dalla Regia Procura di Alessandria.

Nuove opere di Alessandria visitate dal Prefetto

Alessandria, lunedì sera.

Accompagnato dal Podestà e dal vice-preside della Provincia, il Prefetto ha visitato i nuovi lavori in corso nella nostra città. L'erigendo brefotrofio, prossimo al completamento, è stato minutamente visitato; il Capo della provincia ha espresso il suo compiacimento per la rapida soluzione dell'annoso problema. Il Prefetto ha poi visitato la nuova sede in costruzione degli alti Comandi militari. Il grandioso palazzo, ammirevole anche nella sua linea architettonica e per la vastità e luminosità degli ambienti, potrà essere inaugurato quest'anno stesso. Infine il Prefetto ha visitato i lavori delle nuove palazzine nella zona del rione Cristo anch'esse assai vicini al completamento.

Una fattura pagata due volte

Ciò che è successo ad un droghiere raggirato da un truffatore

Alessandria, lunedì sera.

Il droghiere Pietro Cresta ordinava nell'inverno scorso al viaggiatore di una ditta milanese, Carlo Bertagni, di 32 anni, da Genova, del sapone liquido per l'importo di L. 1264. Dopo qualche tempo il Bertagni si presentava al Cresta munito di un'autorizzazione da parte della sua Ditta a riscuotere, ed infatti otteneva il pagamento della fattura. Senonchè, recentemente la Ditta richiedeva al Cresta il saldo della predetta merce ed alle obiezioni del cliente di avere già pagato al viaggiatore, la Casa affermava di non aver mai concesso al Bertagni l'autorizzazione ad incassare per conto suo. Il Cresta ha quindi dovuto pagare una seconda volta l'importo dovuto e denunciare il Bertagni per truffa.

OTTO BICICLETTE SPARITE

Tre ladruncoli al Tribunale di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Nella notte dell'8 giugno, in un albergo di Arquata Scrivia, venivano asportate otto biciclette appartenenti ad altrettanti clienti ivi in pensione, nonchè due ruote di scorta complete dell'automobile del dott. Alberto Marrè. Fermato, il cameriere Angelo Scarabella, di 21 anni, appariva alquanto titubante e circospetto e dalle indagini svolte si aveva quindi motivo di dubitare che autori del furto fossero il panettiere disoccupato Serafino Patri, di 21 anni, e l'operaio Santo Timossi, di 23 anni. Entrambi, però, negavano. Rilasciati in libertà a tarda sera, il Patri ed il Timossi venivano più tardi sorpresi in bicicletta, in atteggiamento sospetto, e così il Patri veniva arrestato e si confessava autore dei furti, unitamente al Timossi e allo Scarabella. Soggiungeva il Patri che alcune macchine erano state portate nella cantina a pianterreno dell'abitazione del Timossi, altre invece erano state celate tra i cespugli in campagna e venivano più tardi rintracciate tutte quante e riconsegnate ai proprietari. Ora tutti e tre sono comparsi in Tribunale per rispondere di furto aggravato: il Timossi è stato condannato, quale colpevole di ricettazione, a sei mesi di reclusione e lire 800 di multa; il Patri a mesi undici e lire 1100 di multa; lo Scarabella a otto mesi della stessa pena e lire 800 di multa, oltre le spese: a tutti è stata concessa la condizionale.

Gamba fratturata da un calcio

ALESSANDRIA. — Mentre era intento a ferrare un cavallo alla cascina Toscana, il salariato agricolo Remo Bisagni, di 35 anni, ha ricevuto un calcio dall'animale, riportando la frattura della gamba sinistra.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Ristoldi Ernesto per la recente nascita di due gemelli.

Scenetta in un alloggio al buio

«Ci sei finalmente...»

Ma invece del presunto amante della moglie si trovò avvinghiato con il cognato

Savona, lunedì sera.

Ieri sera, in uno stabile di corso Ricci, è accaduto un tragicomico fatto. Il signor Attilio Bongiovanni, attualmente richiamato alle armi, riusciva inaspettatamente ad ottenere una breve licenza e pensava di fare una gradita sorpresa alla moglie. Arrivando a casa senza preavviso, giunto a Savona a tarda ora, si avviò verso casa con passo veloce, tutto ansioso di riabbracciare la consorte, ma grande fu il suo disappunto, quando, dopo aver suonato a lungo il campanello, si accorse che nell'alloggio non c'era nessuno. Fortunatamente aveva le chiavi: aprì la porta e imprecò contro la moglie che aveva lasciato aperte le persiane con il pericolo di qualche multa per violazione alle norme sull'oscuramento.

Il nostro uomo si sedette stanco sopra una sedia e incominciò a riflettere sui casi suoi. Pensando e ripensando nel suo animo si fece lentamente strada un sottile sospetto: forse che la moglie lo tradiva? Come mai, del resto, a quell'ora non era in casa?

Uno scalpiccio per le scale ruppe le sue meditazioni; tese l'orecchio e riconobbe la voce della moglie. «Ma se parla non è sola!», pensò. Istintivamente spense la luce, si nascose. La porta si aprì, udì distintamente la voce della moglie che affettuosamente diceva: «Vieni!». Non si era proprio ingannato; la sua cara era in compagnia di un uomo! Non potendo trattenersi, appena nell'oscurità intravvide la figura del rivale, si slanciò come un bolide su di lui: «Ci sei, finalmente!». Il lettore può immaginare quello che capitò. La moglie, che non era accompagnata da altri che dal fratello e che non aveva acceso la luce perchè si ricordava di aver lasciato aperte le persiane, scambiando il marito per un ladro, si precipitò sul pianerottolo ad invocare aiuto. La gente accorse: la luce venne accesa. Il marito lottava ancora furiosamente con il presunto amante e a stento credette ai suoi occhi, quando si accorse che lasciava stretto il cognato. Tutto finì con una bicchierata in famiglia.

Serie di furti

ALESSANDRIA. — Nottetempo sono stati rubati dieci conigli all'agricoltore Vincenzo Spadaro e venti polli al contadino Giuseppe Priarone, residenti entrambi a Solonghello M.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

CRONACA

Gli "attacchi,, per servofreno ...ed il solfato di rame

L'arresto di un operaio che trafugava i «pezzi» e di un oste che li ricettava

Da oltre un mese nel reparto di un grande stabilimento automobilistico di borgo S. Paolo, venivano constatati i furti di attacchi fatti con rame per servofreni. Al mattino, quando gli operai riprendevano il lavoro, constatavano che alcuni di questi accessori, appena finiti e non ancora immagazzinati, erano misteriosamente spariti. Occultate degli ammanchi veniva informata la direzione che ordinava al personale incaricato di intensificare la sorveglianza.

E tre giorni or sono accadde all'uscita un guardiano, trovare il manovale Filiberto Martina fu Antonio, abitante in via Monte Rosa 16, in possesso di cinque «attacchi» per un valore di 500 lire. Il ladro era ormai pescato per cui veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di borgo S. Paolo. Le indagini accertavano appunto che egli, da un mese, asportava tale qualità di oggetti, resi pregiati appunto perchè di rame. Egli ne aveva consegnati venticinque, per un valore di 2800 lire, all'oste Angelo Aprato fu Luigi, con bottiglieria in corso Novara 35. Gli agenti andarono a prelevarlo e nella perquisizione, non soltanto rinvennero tutti gli «attacchi», ma quaranta chili di rottami di rame che l'Aprato dichiarava di avere avuti da operai a lui sconosciuti. Un particolare interessante balzava fuori quando il Martina veniva messo a confronto con l'oste. Quest'ultimo dichiarava di avere consegnato al primo 500 lire a compenso del contratto. Il Martina invece assicurava di averne ricevute solo 400. Inoltre l'Aprato invitato a precisare che cosa intendeva fare del materiale irregolarmente acquistato, dichiarava di essere stata sua intenzione di portare il rame in un paesino del Monferrato ove egli ha una cascinetta ed alcuni vigneti, e di produrre, chimicamente, del solfato per le viti. Tanto il Martina quanto l'Aprato sono stati denunciati rispettivamente per furto continuato e per ricettazione.

Come un vecchio fannullone fu arrestato per la 28.a volta

La passeggiata mattutina al Valentino... con un grosso sacco — Le attiravano le patate e lo fermarono due sorveglianti

Quando il manovale Giovanni Cerutti fu Pietro, di 56 anni, alloggiato nella locanda di via Bellfiore 36, fece ieri mattina il suo ingresso nel Commissariato di P. S. di S. Salvario, accompagnato da due inservienti municipali, gli agenti non si meravigliarono. Già lo avevano visto numerose volte, tanto che la sua apparizione li fece sorridere, mentre il maresciallo di guardia si apprestava ad interrogarlo. Prima di narrare il resto conviene occorrerà dire che la sua pratica «penale» è un autentico volume, nel quale sono elencate le marachelle commesse dall'età di quattordici anni. Senza una linea esatta da seguire, il Cerutti è passato da una contravvenzione ad una condanna, con la stessa indifferenza con la quale tracanna un bicchiere di vino. E quando egli ne ha bevuto più del solito, o finisce in prigione perchè trovato ubriaco dagli agenti oppure viene denunciato per risse o lesioni. Per cui, giunti all'ultima pagina scritta del volume, il Commissario dottor Chiocca, poteva ieri mattina elencare ben ventotto fra contravvenzioni e condanne, finora inflitte al Cerutti che, appartiene, com'è facile comprendere, a quella categoria di sorvegliati e di indesiderabili che la società ne farebbe anche a meno.

Ieri mattina egli si recava prestissimo al Valentino, munito del sunnominato sacco. Girovagava per gli ombreggiati viali e quando si credeva inosservato, con uno zappetto, iniziava una redditizia raccolta di patate. Ed il sacco era già quasi colmo quando sopraggiungevano i due sorveglianti del municipio che lo accompagnarono in Sezione. Ora egli ne avrà nuovamente per qualche tempo in quanto è stato denunciato per furto.

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettanto ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta Macedonia extra. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno ricerca e gusta quel piacere. (5715

BORSE

TORINO, 27 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rapr. 3.5%	83 75	83 75	Marelli	140 —	142 75
Id. 1. p.	85 50	85 55	Fiat	910 —	915 —
Ric. 3.5%	84 60	84 60	Isotta	119 —	119 —
Id. 1. p.	85 125	85 40	Navigi.	1150 ·	1150 ·
Rend. 5%	95 10	95 25	[illegible]	340 50	340 50
Id. 1. p.	95 25	95 45	[illegible]	900 —	900 —
Red. 5%	96 70	96 30	[illegible]	145 —	149 —
Id. 1. p.	96 70	96 70	[illegible]	378 —	379 —
B.T. '43 I	98 025	99 —	[illegible]	485 50	485 —
Id. '43 II	98 90	98 65	Ilva	905 —	900 —
Id. '44	98 95	99 —	Ansaldo	73 —	73 —
Id. '49	97 95	97 95	Westing.	675 —	665 —
Id. '50 I	97 85	97 35	Borgones.	3675 ·	3675 ·
Id. '50 II	97 80	97 50	[illegible]	731 —	730 —
Id. '51	— —	97 50	V. Lanza	479 —	478 —
Torr. 3%	330 —	330 —	[illegible]	400 —	410 —
[illegible] 4½%	495 —	495 —	[illegible]	219 —	219 —
[illegible] 4%	498 —	498 75	[illegible]	802 —	800 —
Irics. 4%	508 —	507 50	Girardini	155 —	153 —
Irit. 4%	538 —	537 50	Frigo	735 —	735 —
Tor. 4%	454 75	454 —	[illegible]	180 —	180 —
Id. 5% '33	440 —	440 —	Cir	740 —	745 —
Id. 5% '37	443 —	443 —	Schiapp.	150 —	150 —
S. Paolo 4	497 50	498 —	M. Lanza	378 —	378 —
Id. 3¾%	458 50	458 50	Anic	104 50	104 75
Miglior. 4	470 —	470 —	Rumianca	90 50	90 —
Am. Gen.	1150 ·	1150 ·	[illegible]	355 —	354 —
Mediterr.	605 —	605 —	Talco-Gr.	617 —	617 —
Meridion.	1350 ·	1350 ·	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	605 —	605 —	Montecat.	256 —	255 —
Cv. Nord	754 50	755 50	[illegible]	519 —	519 —
Italgas	97 25	97 45	R. Zucch.	119 —	119 —
Sip	110 25	111 —	Florio	70 —	70 —
Terni	365 —	365 —	[illegible]	193 —	193 —
F.C.R.	137 —	137 —	Beni St.	202 —	202 —
Valdarno	1190 ·	1190 ·	Silos	239 —	239 —
Merid. El.	483 —	483 —	[illegible]	1300 ·	1300 ·
Sade	970 —	970 —	[illegible]	230 —	230 —
Unes	710 —	710 —	Burgo	300 —	301 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	135 —	134 —	— —	— —	— —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 27. — Attività sui Fondi Pubblici con quote in vantaggio specie sul Redimibile 3,50 %. Valori azionari, trascurati, ripetono nominalmente i prezzi soliti.

MILANO, 27 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½%	93 —	93 15	Edison p.	490 —	490 —
Id. 1. p.	95 35	95 17	[illegible]	538 —	540 —
Id. 3½%	83 50	85 30	Valdarno	1190 ·	1193 ·
Id. 1. p.	85 00	85 10	[illegible]	400 —	400 —
Red. 5%	96 30	96 40	[illegible]	131 50	131 50
Id. 1. p.	96 70	96 05	Emiliana	900 —	900 —
Id. 3½%	84 80	85 05	[illegible]	436 —	436 —
Id. 1. p.	85 17	85 32	[illegible]	403 —	405 50
[illegible]	416 —	416 —	[illegible]	275 00	270 —
Centrale	1330 ·	1335 ·	[illegible]	134 75	135 75
Am. Gen.	1305 ·	1305 ·	[illegible]	1070 ·	1070 ·
[illegible]	455 —	455 —	Sip	110 —	110 25
[illegible]	1375 ·	1370 ·	Terni	300 50	300 00
[illegible]	100 —	100 —	Vizzola	865 —	865 —
Rubattino	31 30	31 50	Merid. El.	500 —	500 —
Cantoni	1550 ·	1550 ·	Orobia	306 —	312 —
[illegible]	1500 ·	1500 ·	[illegible]	925 —	950 —
[illegible]	230 —	230 —	Rom. El.	745 —	745 —
Olcese	1510 ·	1515 ·	[illegible]	973 —	974 —
[illegible]	1917 ·	1925 ·	Unes	250 50	210 50
Cucirini	810 —	810 —	Marelli	133 —	142 25
Linificio	1095 ·	1095 ·	[illegible]	165 —	163 —
[illegible]	1480 ·	1490 ·	[illegible]	557 —	560 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	980 —	980 —
Tosi	382 —	382 —	Volta	369 —	373 —
[illegible]	410 —	410 —	[illegible]	336 —	336 —
Un. Man.	802 —	808 —	[illegible]	973 —	973 —
[illegible]	885 —	887 —	[illegible]	1015 ·	1000 ·
Rossi	2730 ·	2780 ·	Latte C.	436 —	439 —
Targetti	225 —	224 —	Raff. L.L.	1076 ·	1084 ·
[illegible]	208 —	210 —	Motta	189 —	182 —
[illegible]	610 —	610 —	R. Zucch.	119 —	119 75
[illegible]	180 —	176 —	Anic	104 75	104 75
Fibre T.	193 —	193 75	Italgas	97 35	97 30
[illegible]	750 —	750 —	M. Lanza	385 —	380 —
[illegible]	383 —	383 —	[illegible]	480 —	480 —
Breda	58 —	58 25	[illegible]	35 —	35 —
Ansaldo	73 —	73 —	[illegible]	151 —	150 —
Ilva	905 —	905 50	[illegible]	313 —	313 —
Metall. It.	585 —	585 —	Ind. Edil.	50 —	50 50
[illegible]	530 —	532 —	[illegible]	963 —	963 —
Montecat.	257 —	256 —	Beni St.	200 —	200 —
Dalmine	212 —	217 —	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	918 —	918 —	Silos	940 —	940 —
[illegible]	501 —	501 —	[illegible]	50 —	50 —
Bianchi	161 —	161 —	Burgo	302 —	302 —
Isotta	118 —	118 —	Rich. Gin.	838 —	839 —
Fiat	904 —	908 —	[illegible]	90 50	93 —
Reggiane	110 —	110 —	[illegible]	428 —	427 —
Pignone	190 —	197 —	[illegible]	165 —	165 —
[illegible]	220 —	220 —	[illegible]	1825 ·	1870 ·
Fr. Tosi	405 —	404 —	[illegible]	970 —	970 —
Adriatica	997 —	996 25	[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	500 —	505 —	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	501 —	501 —	[illegible]	99 50	100 —
Edison	560 50	560 —	[illegible]	181 —	181 —

MILANO, 27. — La nuova settimana borsistica dopo la quale avranno inizio le ferie estive si inizia con un'altra riunione pochissimo attiva che dà luogo a spostamenti assai limitati nell'uno come nell'altro senso. Nel complesso tuttavia la quota sembra animata da buone disposizioni come appare dai realizzi delle Centrale, della Volta, delle Meridionali e di varie altre voci tra le più importanti del comparti azionari.

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]

Alle ore 2 di stamane, munita dei Conforti di N. S. Religione, dopo intera vita dedita alla famiglia ed al lavoro raggiungeva i suoi cari, l'anima eletta di

Rosa Mazzetti ved. Giana

di anni [illegible]

Addolorati, ma fidenti in Dio, ne danno il triste annuncio: la figlia Tilde che le fu di grande conforto negli ultimi istanti, i figli Giuseppe e Cesare con le mogli Gilda e Luisita, Gino Casavecchia, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la famiglia Feria.

I funerali avranno luogo martedì 28 alle ore 9 partendo dall'Albergo Continentale per la Chiesa di S. Michele di Pagana.

Si dispensa dalle visite.

La famiglia, per espressa volontà della defunta non prende lutto.

S. Margherita Ligure, 26 luglio 1942-XX.